

« ha pronunciato e pronuncia doversi « condannare come condannano li « detti detenuti Gio. Battista Testa, « Giuseppe Maria Trincherò e Fran- « cesco Chiomba nella pena della « morte da eseguirsi militarmente, « confisca, indennizzazione solidaria « verso li danneggiati e nelle spese « pure solidariamente.

Asti gli 8 Agosto 1797.

Per detta illustrissima R. Giunta
Buffolini, Segr. »

Come mai questo Chiomba si lasciò travolgere dal vortice rivoluzionario? Il Grandi, storico della rivoluzione astese, afferma che il Chiomba aveva 21 anni ed era uscito da poco dal Seminario. Egli si era assunto l'incarico di farla da tamburo maggiore andando sempre saltellando innanzi ai tamburi suonando per la città. Si arrogò di più l'ufficio di frugare civilmente le persone e gli equipaggi di coloro che entravano e uscivano dalla città.

Il Chiomba ritrattò prima d'esser condotto al supplizio che seguì il 9 agosto, chiedendo perdono a Dio, al vescovo, al sovrano di quanto aveva fatto a danno del trono, dello Stato e della chiesa, a uno zio, ai fratelli, ai parenti tutti e massime alla patria di Acqui che aveva scandaiezzata all'eccesso.

Egli venne fucilato nell'antica piazza d'armi insieme a certi Trincherò e Testa. Il Chiomba ebbe la sorte del presidente della Repubblica, cioè l'avvocato Secondo Arò; il che dimostra che prese parte attivissima nel comitato rivoluzionario e spiegò grande attività nell'effimero trionfo giacobino.

Sia Arò che i suoi seguaci ritrattarono tutti prima di esser condotti al supplizio; ma questo non dimostra che si trattasse di gente senza coraggio. Malgrado la loro ritrattazione, il Chiomba ed altri potrebbero ancora dar lezioni di fiera ai politici dei nostri giorni. Non si deve dimenticare che in quei tempi di giustizia spicciativa essi stessi avevano compreso di aver troppo percorso l'evoluzione storica: così provarono il profondo scoraggiamento di chi affronta la morte inutilmente e senza speranza di salvezza.

Il nome del Chiomba si vede ora scolpito insieme agli altri martiri nella lapide marmorea che fu murata nel fabbricato dell'Ala, luogo ove avvenne la fucilazione.

ARGOW.

LE NOSTRE TERME

Da tempo immemorabile, e cioè da quando il Governo era proprietario legale delle Terme, gli abitanti tutti del Circondario godevano di speciali favori: e cioè pagavano metà tariffa.

L'art. 66 del Capitolato conteneva due disposizioni al riguardo: la prima diceva: « Piaceudo al Municipio di ammettere all'uso delle operazioni quei cittadini che ne fossero meritevoli (?) l'impresario dovrà rilasciare a domanda del Sindaco biglietti a mezza tariffa. La stessa agevolazione sarà fatta a richiesta dei Sindaci del

Circondario. Solo questi ultimi potranno essere esclusi dal 15 Giugno al 15 Agosto ». — La seconda disposizione suona così: « Sarà in facoltà dell'Impresa di proporre riduzioni a favore dei cittadini ».

L'articolo non era felicissimo: con quella divisione dei poteri, e con quel costituire la riduzione a premio di virtù. Ma comunque, era qualche cosa! L'on. Maggiorino aveva compilato egli stesso il capitolato! Senonchè alla pubblica discussione il Consiglio abolì la prima parte! Proprio quella che dava la facoltà della riduzione al Comune! Parrebbe incredibile! E chi sa come, nella confusione e fretta della discussione, si riuscì a far cancellare questi ultimi diritti al Comune! Si lasciò sussistere solo più il diritto di ridurre le tariffe, all'Impresa! E fu conservato alla Giunta il diritto di approvare le eventuali proposte avanzate dalla Impresa!

La morale è, che ora molti cittadini che dovettero ricorrere alle Terme, furono obbligati a pagare le stesse tariffe dei lords inglesi, e si videro privati di quelle oneste facilitazioni che per secoli erano state accordate! E si noti ancora che in origine era il Comune che pagava all'Impresa la metà del prezzo, sostituendosi al cittadino, il quale non pagava niente! Le Terme erano considerate come patrimonio comune!

Ci attendiamo dall'egregio economista termale della Gazzetta d'Acqui vederci provare che il presente sistema è ottimo: perchè i rapporti fra Comune e Società essendo ora convergenti, tanto vale: e il denaro torna nelle tasche del Comune, che è un Ente gigantesco costituito dalle tasche di tutti i cittadini: sicchè il denaro in fondo torna nelle suddette tasche.

Non sappiamo però se i nostri egregi concittadini, che sentirono intanto alleggerirsi le loro tasche, ne siano soddisfattissimi e persuasi. Essi, è vero, ci assicurano che del palleggiamento di responsabilità che susseguì alle loro proteste, hanno le tasche piene! Ma è una pienezza ideale in contrapposto al sistema di vuotamento pratico esercito dall'Impresa.

E noi ci permettiamo invitare l'on. Ferraris, che è un illustre economista ed è anche arbitro delle volontà termo-sociali, a essere un po' meno ideale e un po' più pratico, nei rapporti degli altri! Perchè altrimenti si dirà, che egli riserva la idealità per gli altri, e mantiene la praticità nei riguardi dei suoi interessi!

N. d. D. - All'ultimo momento apprendiamo che il Consiglio di Amministrazione delle Terme ha già deliberato speciali facilitazioni per i cittadini acquesi.

Città di San Pier d'Arena

L'antico Convitto **A. DOGLIANI** che ha sede in un nuovo edificio a pochi minuti dalla spiaggia, accoglie giovinetti anche per il solo periodo delle vacanze per prepararli agli esami di Ottobre e per la cura dei

Bagni di Mare.

Chiedere programmi al
Direttore
Prof. P. MONACO

ACQUERELLO

A la signorina A. S. (Roma devotamente.

NEL GIARDINO.

Sfoggian ne 'l gaio verzier le rose,
ne' cespi surgon le gemme virenti
e ne le vaghe aiuole lussuose
brillano raggi fulgidi e ridenti.

Con morbide carezze voluttuose
intorno spiran dolcissimi venti
a donzelle gentil lieve le bionde
chiome scotendo, e le novelle fronde.

*

SORRIDENTE.

Fresco sorriso di sbocciato fiore
erra su 'l volto angelicato e bianco
e dolce un raggio lievemente stanco
di fulgide visioni allietta 'l core.

Il vispo messaggèr da l'ali d'oro
i sogni apporta iridescenti a l'alma,
o giunta alfine l'implorata calma
travagliato 'l pensier trova ristoro?

*

VIOLA DEL PENSIERO

(Quadretto allegorico)

Fra sterpi di dolori e d'amarezze
cresciuti de la vita in sul sentiero
(com'oasi in un deserto di tristezza)
talvolta un fiore appare ed un pensiero.

E' l'uno 'l vago fior di ricordanza
d'ore fuggite con dolcezza arcana;
è l'altro 'l messaggèr de la speranza
a 'l sognatore ne la lotta umana!

Rabachino Marco Gio. Batta.

Sull'ali della gloria

Alla gentil Signorina L. L.

Un recente avvenimento artistico-teatrale ha posto sulla bocca di tutti un nome glorioso ed ha risvegliato su di esso la curiosità popolare, curiosità legittima e sana che è bene appagare per quanto è possibile.

Non so se dell'autore immortale del *Matrimonio Segreto* esista qualche estesa biografia; or qua, or là, la vita di Domenico Cimarosa balza completa col sapore di una novella che sia parte di una mente geniale.

Allorchè si pensa che egli, figlio di un ciabattino fece, giovanissimo ancora, il fornaio come suo primo mestiere, per divenire, nel volgere di pochi anni, un grande maestro nell'arte divina dei suoni, ospite ambito ed amato di principi e regnanti, e morire poscia nel proprio letto solitamente per virtù di una grazia che lo sottraeva al patibolo, non si può non intravedere il tessuto di una novella quasi fantastica.

Tra i vari clienti ai quali il giovinetto Domenico Cimarosa, garzone fornaio, portava ogni mattino il pane

a domicilio, eravi un tal Aprile maestro di canto, presso il quale, nascosto sovente dietro agli usci, perdeva molto tempo ad ascoltare i gorgheggi, le scale cromatiche e semitonate dei diversi allievi e dei diversi cantanti, meritandosi in tal modo le gridate del burbero padrone fornaio.

Sorpreso un giorno mentre stava in ascolto, venne dall'Aprile bonariamente interrogato e quasi esaminato. L'Aprile, riconosciuto in lui quel talento che doveva poi più tardi manifestarsi grande, lo fece accogliere nel Conservatorio della Pietà.

Studiò ivi con vera passione, divenne allievo del grande Sacchini e terminò gli studi al Conservatorio di Loreto ove le nobili tradizioni di Durante informavano gli insegnamenti.

In breve nulla restò in lui del fornaio, nulla del ciabattino: trovò maniere gentili ed un conversare amabilissimo, cose queste che unite ad una non comune valentia nel canto e nel saper suonare vari istrumenti gli fruttarono moltissimi ammiratori ed amici, i quali anche per i saggi suoi eseguiti in teatro, in lui riconobbero unanimi un musicista di genio. Infatti le sue opere fecero il giro dei teatri d'Italia, tutta cosa che per quei tempi non era facile.

La vita del maestro fu tutta un tessuto di graziosi episodi, esclusi naturalmente gli ultimi anni durante i quali visse nel dolore.

Aveva scritta, per il « Regio » di Torino, un'opera avente per titolo *Valdomiro*. Per una usanza di Corte in vigore anche a Torino sotto Vittorio Amedeo III gli spettacoli avevano un lumite di tempo misurato alla loro esecuzione. Un grande *Ciambellano* di Corte assisteva alle prove generali per accertarsi che lo spettacolo non avesse una durata maggiore del prescritto.

Visto che l'esecuzione del *Valdomiro* richiedeva cinque minuti di più del tempo concesso, il *Ciambellano* consigliò un taglio ad una certa *aria* cui il Cimarosa teneva moltissimo, per cui questi si oppose energicamente e la rappresentazione non avrebbe avuto luogo senza l'intervento personale del Principe il quale concesse i cinque minuti indispensabili. L'opera ebbe un successo colossale e l'*aria* non mutilata venne specialmente applaudita.

Recatosi ad ossequiare Vittorio Amedeo III prima di lasciare Torino il Cimarosa venne vivamente complimentato e prima di congedarlo, il Re gli disse:

— Vi raccomando di guardarvi bene lungo il viaggio, perchè le strade non sono troppo sicure....

— Ah Maestà! — rispose pronto il Maestro — se i malandrini non mi ruberanno i cinque minuti che la Maestà Vostra mi ha graziosamente regalato non potranno certo sottrarmi altro tesoro.

Per tre anni a Pietroburgo, ove fu chiamato nel 1787, deliziò il pubblico e la Corte colla sua fresca musica rievocante il bello italico cielo e la magica poesia del patrio suolo che non trova confronti tra le nordiche nebbie.

Era appena tornato in Patria al-



I Crionfi d

L'EL

ed il vero trattame
da tutti imitato d

ACQUI, Via al
Piano Primo

dal giorno 15 a t
Dalle ore 8 alle
e dalle

Una grande e
perta che ha ap
pleta rivoluzione
tifico riempiendo
trattamento dell
gli apparecchi pe
stituto di Ortop
Milano.

Gli unici att
contenzione morl
di tutte le Ernie
il loro volume,
tutti gli erniosi
di età, nè di se
mediato, liberand
dalle atroci soffe
infermità.

ERNIOSI!

Ricorrete a q
scoperta e ricupe
della vostra salu
forze.

Non indugiate
coli e dolorose
l'ingrossamento
dell'Ernia, che r
l'operazione, senz
è sicura.

Per poter sod
rose richieste
varie regioni e p
i nostri clienti
autenticità dei
abbiamo provved
principali città
e notissimi speci
N.B. Specialità per
stamenti di org

Apparecchi sp
di tutto tessuto
stato altre volte
oggi invece chi
passaggio dello
sterà per sole L
DI MCLTSS



ZOLFO, SOLFATO RAME

PREZZI MODICISSIMI

Presso GAMONDI CARLO - Corso Bagni

PREZZI MODICISSIMI